

IN GIRO PER NAPOLI

Uni cuique suum!

Da qualcuno, cretino e melenso, avrete certo udito a dire non di rado che la *Colonna*, nell'attaccare questi o quegli, — sempre con giustizia, s'intende, — si serva di un linguaggio poco misurato. Ciò è falso, falsissimo, perchè non di rado, ma sovente, i cosiddetti giornaloni quotidiani fanno uso di parole addirittura da trivio.

E infatti, giorni sono, il famigerato *cecato del Corriere*, attaccando insulsaemente il Summonte, gli rivolge vituperii così bassi e plateali da far venire il prurito alle mani, e da meritare centomila querele.

Oh che cosa vuole mai questo sciocco d'un cronista da un Sindaco che ha preso possesso del suo ufficio da due settimane? Le sue contumelie non fanno presa alcuna, e nemmeno il più piccolo effetto, perchè è risaputo da tutti che quelle contumelie sono ispirate da un ex sindaco babbeo, il quale non vuole ancora persuadersi che egli venne messo sul seggio municipale solo per fare la mazza. Ed egli stesso, semplice reporter di giornale, certo per diletto, ha bene la coscienza del suo valore intrinseco, e comprende senz'altro di non esser punto stoffa da Sindaco. E però si racchetti; lasci correre le cose come vanno, e non si tiri addosso la satira ed il ridicolo.

Il Summonte, checché ne dica uno stupido cronista, è quello che è; col suo valore e con le sue pecche, — non lievi di certo — ma gettarlo nella cesta d'un cenciaiuolo è cosa da far ridere, più che da far fremere di sdegno.

Lasciate che egli svolga il suo programma nel tempo che gli è necessario; e se farà male, allora è giusto che gli si gridi la croce addosso, ma ora è semplicemente una codardia. Il Summonte ne affida pel suo ingegno spiccatissimo, per la sua coltura non comune; e un cronista come quello del *Corriere* non è certo all'altezza di poterlo giudicare.

Al Comm. Summonte

Voi dovete permetterci, bene acclamato nostro Sindaco, che indirizziamo a Voi tutti gli appunti dei quali ci occupiamo in questa parte del giornale, perchè Voi ne parlaste all'assessore cui quel servizio riguarda. Dalla vostra intelligenza e dal vostro sapere Napoli si aspetta tutto il suo bene; ed è questo convincimento che fa dispetto ad un giornale del mattino il cui proprietario si qualificò greco per non servire nell'esercito italiano, ritornò italiano per esser fatto Consigliere Comunale, e lo si dovette mandar via dal Consiglio dove era entrato mentre aveva l'appalto delle fognature col nostro Municipio. E forse ripubblicheremo tutti gli articoli da quel giornale in vostra lode pubblicati pochi mesi or sono, i quali si mettono nel dimenticatoio ora che voi siete il Sindaco di Napoli!

E vogliamo oggi parlarvi di una concessione municipale la quale ha arricchito il concessionario, e funziona sempre senza che se ne parli più, e dagli stessi impiegati è tenuta a tutti occulta, per tema che si vegga il danno che essa arreca al paese.

Parliamo delle latrine. Tutto quello che ci è stato possibile di appurare è, che si è data al Conte Fiume la facoltà di costruire queste latrine su suoli che il Municipio dava gratuitamente; e che per ogni latrina il Municipio paga lire 2 1/2 al giorno, e che il concessionario ha il dritto di esercirle per 25 anni, dopo il quale periodo le latrine diventano proprietà municipale.

Però i 25 anni sono trascorsi ed il concessionario seguita ancora a tenere le latrine, dalle quali, per diverse, incassa più di 20 lire al giorno per ciascuna, e così discendendo man mano fino a quelle che non gli costano se non l'utile che riceve delle lire 2 1/2 al giorno, perchè il custode che vi sta a guardia ritiene per suo emolumento quello che incassa.

E Dio mio! in che modo funzionano queste latrine! Non parliamo del modo antigienico col quale esse sono vuotate, ma facciamo osservare che mentre per contratto ad ogni latrina a pagamento dovrebbe rispondere una latrina pubblica gratuita, in molte o questa latrina gratuita manca all'intutto, oppure è tenuta chiusa. E ciò mentre che se per le latrine private vi sono scompartimenti per gli uomini e scompartimenti per le donne, nelle latrine pubbliche mancano perfettamente gli scompartimenti pel sesso femminile.

Il nostro Sindaco ha il dovere quindi di occuparsi di questo servizio, dal quale il Municipio può imprometterci l'introito di diverse migliaia di lire. Deve rivedere bene il contratto, ed osservando per quali latrine sia già trascorsa la durata della concessione deve il loro esercizio mettere all'asta; deve non prolungare la durata dell'esercizio per quelle la cui concessione sta per finire, e deve fare che quelle le quali debbono ancora essere tenute dal concessionario lo sieno nei modi che l'igiene comanda, e secondo il contratto ha determinato e stabilito. Questo Napoli si attende per opera del Sindaco Summonte, e questo il nostro giornale gli ricorderà in ogni suo numero, fino a quando la nostra voce non sarà stata ascoltata.

All' Assessore Castelmola

Voi indubbiamente avete letto quanto abbiamo scritto al Comm. Summonte sul conto dell'impresa degli omnibus; ma pure fino ad oggi non sappiamo abbiate dato alcuna provvidenza per salvar Napoli da questa società che s'impone, consuma le strade della città, non paga un soldo di canone, e fa danaro a bizzeffe. Da tutti vi si

ritiene un uomo onestissimo, un carattere integro, uno di quegli uomini che sanno farsi valere e sanno ove mettere il dito per produrre certi effetti. Or bene, fate che la società degl' omnibus renda conto al Municipio del modo come amministra, che paghi al nostro Comune quello che ha preso impegno di pagare, ed esercisca le linee che il contratto le fa obbligo di esercire. E se questo non avviene sollecitamente, che le si proibisca di più esercire il servizio.

La condotta che tiene il religiosissimo amministratore giudiziario della compagnia è quella di fare il suo personale vantaggio, e chiudere a tanti la bocca con i liberi transiti, perchè non si ponga mente al modo come procede il servizio degl' omnibus.

Seicento liberi transiti sono stati infatti sparsi senza l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria; e si sa bene che un amministratore giudiziario non può concedere gratuiti transiti senza essere stato autorizzato. Ora seicento liberi transiti, anche ammettendo che si facciano da ciascun possessore solo due corse al giorno, sono 120 lire al giorno che l'amministratore toglie all'introito della società degl' omnibus; sono cioè 43800 lire che regala ogni anno, quando poi dice di non aver come pagare 45 mila lire annue che deve al Municipio!

Nè l'assessore Conte di Castelmola si lascia infiocchiare dall'amministratore, il quale vorrebbe far credere che l'amministrazione rimetta de proprio nel servizio degl' omnibus. Che egli consideri che la società Panierai con un servizio di omnibus da Torre del Greco a Napoli, nel quale si pagano 4 soldi da Napoli a Torre del Greco, e 2 soldi da Napoli alla Croce del Lago, fa buonissimi affari. Ora che cosa non deve guadagnare la fallita società Ferrara che fa pagare 2 soldi dal Museo a S. Ferdinando?

Che si diano ordini severi; che si veda se questi ordini sono eseguiti; e che il Municipio sia legalmente rappresentato nell'amministrazione che si fa delle 3000 lire al giorno che incassa questa società, la quale non vuole pagare al Comune il canone pattuito.

Tale è la preghiera che diamo all'Assessore Castelmola; e gliela ripeteremo in ogni numero del giornale, occupandoci di proposito di tutte le magagne di questa società, e dei trascurati interessi del Municipio di Napoli. Ed essendo questa la stagione più propizia per gli omnibus, ci aspettiamo che in questa stagione si trovi modo di costringere la società a mettersi sulla retta via, e non già che si diano ordini che lascino passar tempo, e permettino all'amministratore giudiziario di ridersi dei napoletani e dei suoi Consiglieri Comunal, differendo le questioni dell'oggi al domani.

La riforma delle riforme

Alla completa riorganizzazione degli Armigeri Municipali, dopo l'ukase sulle raccomandazioni, non mancava che una ispezione generale, una rivista — e poiché non vi è più caserma ove poter riunire le guardie, nè il nuovo Assessore, senza grave trapazzo della sua egregia persona avrebbe potuto recarsi alle rispettive case ed agli *Hôtel* ove esse domiciliavano, così egli è stato gentile farsi un giro per la città, ispezionando ai loro posti, e si è accertato che erano tutte... vive, e di florida salute...

Il giusto, chiamiamolo con il cav. Villani, perchè l'ha detto egli stesso, oggi è occupatissimo a *metter le carte a posto* pel concorso dell'ultimo dei capi drappelli di 1.ª classe ed il concorso avrà luogo subito, se non si presenteranno circostanze nuove che vengano a guastare quanto in alto si è combinato, per vestire da ufficiale un ex capitano di lungo corso a tempo perduto, oggi maestro municipale, senza patente...

Che volete egregi lettori, un Assessore per le guardie municipali può essere onesto, quanto vuole, ma di fronte alle esigenze del partito deve cedere. Il Contreras ed il Gauthier, forse avranno ecceduto e perciò caddero; il cav. Villani invece non è uomo che eccede, egli non fa le cose a capriccio, ubbidisce a chi deve ubbidire ed ha la lealtà di dichiarare quando gli si rimbecca che la tal cosa è stata fatta male, di dire che... che... non si persuade.

E vogliono una prova i lettori in che modo egli risponde a chi ha avuto un torto? eccola:

A quel povero diavolo di sergente, divenuto segretario del Flavio Gioja, cacciato in omaggio ai voleri del favorito del Campolattaro, con la famosa deliberazione di massima della Giunta; a quello stesso capo-brigata, che il Villani un tempo chiamò all'ufficio del corso pubblico, per far cessare i furti e che scoprì i numeri doppi, e tutto l'altro ben di Dio, per la qual cosa vennero destituiti impiegati e mandati al potere giudiziario; al medesimo dice: «Caro mio, non ho che farti, se mi fossi trovato in Giunta, sarei stato contrario; ringrazia Iddio che ti han dato l'impiego di 100 lire mensili, ma, io non posso ammetterti al concorso!»

Dunque: allo stesso modo che si viola il Regolamento, (art. 105) che vuole si conferisca il grado di capo drappello di 1.ª classe ai capi-brigata, che ne sieno meritevoli ed abbiano i requisiti di età e salute, si nega anche al libero cittadino il diritto di poter concorrere a tale posto; soggiungendogli «ringrazia Iddio che ti abbiamo dato un impiego di lire 100 al mese!»

L'ingiustizia perpetrata ai 14 capi-brigata delle guardie municipali messi alla strada dal marchese di Campolattaro, egregi lettori, non ha precedenti al municipio di Napoli: si mandano all'elemosina 14 famiglie per il capriccio di un Sindaco, e si grava il bilancio di 10 o 12 mila lire di pensioni per dar posto ad intrusi e favoriti — E per

covrire cotesta infamia, si prende una deliberazione di massima dalla Giunta, e si fa credere al pubblico, che i 14 sergenti cacciati, erano altrettanti ladri, che si erano arricchiti, mentre erano in carica, e che possedendo case e terre per lo meno, mandarli in pensione e non in prigione, era il meglio che si potea.

Ebdene: bisogna vederli taluni di questi infelici messi sul lastrico, da quattro mesi appena, fanno compassione; laceri, macilenti, umiliati, girano la città in cerca di un'occupazione; altri, quelli che l'han trovata, uno è divenuto conduttore di Trammi, un altro vende tamburelli in giro per la città; un terzo, accompagna un cieco guadagnando 15 o 20 lire al mese, uno è commesso di Assicurazioni a tempo perduto, ed uno infine è ridotto a far da servitore ad un Consigliere....

Questi erano i ladri che si erano impinguati col danaro del Comune.

E per concludere pubbliciamo, quel che scrivono a noi parecchie guardie, dirigendo i loro piati al Prefetto Cavasola:

Ill.mo Signor Prefetto
Prima di approvare la proposta del signor Sindaco per le promozioni delle guardie scelte sarebbe equo verificare la rettitudine dell'art. 16 dell'organico, il quale prescrive, che le promozioni debbono esser fatte per terzo per anzianità e 2/3 per concorso. Intanto pare che la deliberazione presa dalla Giunta abbia escluso gli anziani i quali vivamente reclamano il loro dritto. L'onorevole Giunta non può tener conto dell'art. 105 e 106 perchè furono abrogati di fatto senza deliberazione alcuna da chi imperava tempo fa a S. Giacomo altrimenti 14 capi drappelli e 27 guardie scelte non avrebbero potuto essere promosse senza esame.

Ora, invece si vuole togliere il dritto a 9 padri di famiglia che hanno servito per molti anni con abnegazione, e zelo ed illibata condotta.

Pur dovrebbe ricordare la Giunta che alla catastrofe di Casamicciola e al colera dell'84 costoro procurarono la medaglia d'oro al corpo che tuttora ne va superbo perchè essa costituisce uno dei migliori suoi meriti.

«Le Guardie M.»

L'uomo.... dei bolli

Quel bello spirito di Alfonso Kan — pace all'anima sua! — si sarebbe impossessato del titolo per un suo romanzo o un suo riuscito e prodigioso profilo, ma noi lo usiamo per indicare una cosa molto meschina della nostra politica municipale del casalone.

L'uomo dei bolli finora per celia, era definito l'impiegato degli uffici postali, ma da che a Palazzo San Giacomo s'è insediata la novella amministrazione la definizione suddetta ha..... emigrato.

Nella nuova emanazione della giunta è avvenuto un *casotto sui generis* esilarantissimo.

L'on. Summonte dovrebbe essere tanto buono di far... scoprire uno per uno i suoi collaboratori è vedere chi di loro è.... bollato e quanti bolli tiene.

Giacchè noi siamo stati informati che uno degli odierni *giuntatori* del comune di Napoli s'è dichiarato bollato.

La dichiarazione confessione gratuita, è stata fatta così ingenuamente che nessuno sul bel principio ci aveva badato, ma dopo si è pensato:

— Fossoro veri... i bolli?

Questo Assessore dice d'averne nientemeno che tre, e ne aspetta altri 7 per lo meno per fare il numero tondo e veder schiudere dinanzi alla sua persona i cancelli di Palazzo Montecitorio.

Prima sarebbe il caso di mandarlo a pagare la relativa tassa di registro e bollo!

Senonchè egli, per cominciare ha creduto di dover imitare in qualche modo i ministri della Corona dalla quale — gli auguriamo quando la sua persona avrà ottenuto per lo meno cento bolli—sarà chiamato negli eccelsi consigli, ed ha mutati gli anni per la lettura d'una Esposizione.

Che forse vuol rendere i bolli di pubblica conoscenza? Ma dove li ha? Speriamo che li abbia non dove sono soliti d'averli gran parte degli umari.

No: — i destinati a vedere esaminare e serenamente vagliare i bolli saranno i suoi compaesani del pagheso, per ora l'illustre assessore, esporrà la Finanza del Comune.

Digrazia: il novello Luzzatti si farà crescere fino al giorno stabilito la *zazzarella* storica?

La incoronazione dev'essere completa.

D'altronde che cosa esporrà?

Egli è ancora alunno di quel corso di preparazione che i *paghesani* vengano a fare a Napoli per concorrere al posto di Deputato e già vuole imitare il maestro di Padova?

Piuttosto: aspetti un pochino, sia meno eorrivo e poi andrà a farsi... fare un altro bollo.

Si ricorre alla 4ª Sezione del Consiglio di Stato

La Giunta Comunale, c'informano, abbia fatto ricorso alla 4ª Sezione del Consiglio di Stato, contro il decreto prefettizio che annullava la nomina a Segretario generale del Municipio, dell'Avvocato Francesco Losardo.

Ora, qualunque possa essere il risultato di questo ricorso, a noi pare che la Giunta esorbita dalle sue funzioni, e si mette contro l'opinione pubblica, che per la nomina del Losardo rimase scandalizzata, considerando giustamente, come l'interesse privato di un Consigliere, possa giungere a tanto da rinunziare al mandato che gli elettori gli avevano conferito, per sedersi ad un posto di impiegato del Comune retribuito con 8 o 10 mila lire l'anno!

E il caso di dire, che gli amici, i *cafoni* della Giunta, ne vogliono più dello stesso Losardo, ricorrendo alla 4ª Sezione del Consiglio di Stato!...

Una domanda all'on. Sindaco di Napoli

I giornali cittadini, unanimi, hanno riportato; che al ricevimento ufficiale per la venuta del nuovo Arcivescovo: «nessuno della giunta municipale era mancato».

Ciò, ci ha fatto grande meraviglia; imperocchè fra i componenti della summentovata giunta, ci sembra, ve ne è qualcuno, che per il passato abbia subito una *trina metamorfosi*.

E tanto, per esser curiosi, vorremmo conoscere dall'egregio Sindaco, quale abbia indossò per la circostanza cotesto suo coadiutore: quello primitivo di frate, quello vermiglio, come protesta di anticlericalismo; ovvero quello di assessore in redingotte con relativa commenda?

Per la tassa sulle bestie da tiro e da soma

Ci scrivono, che la Colonna non è stata bene informata, sul prodotto di questa tassa incassato dallo Assuntore a tutto Luglio, e chi ci scrive fa la seguente dimostrazione.

«A tutto il 7 luglio scorso il progressivo dei carretti, bollati nel 1898, era giunto a 4379, intestatario della bolletta un tal Marco Salzano d'Afragola. Ora se per un asino si pagano 7,40, compresi i bolli, e per i carri a tre cavalli se ne pagano 14, la media essendo di 11; a detto di, per lo meno, la Ditta assuntoria avea esatto 40 mila lire! Ed in tutto il mese di luglio fino ad oggi, quant'altro ha incassato?»

«Oltre della tassa la Ditta poi esige irremissibilmente, una multa di L. 2.00 per ogni animale e non si fanno eccezioni ne si ammette, che non essendovi ruoli, il contribuente non sa quando deve pagare — E per le multe, al detto giorno, quella pagata dal Salzano — la bolletta porta il n.º 917 — e non è uno il bollettario, quanto si è incassato.»

Oggi lo spazio ci manca per trattare come si deve questo argomento, delle multe ed altri diritti che la Ditta Assuntoria della tassa esige, prossimamente però ce ne occuperemo perchè diverse anzi moltissime lagnanze ci son giunte pel modo come codesta tassa viene esatta.

Distribuzione di pane ai poveri

Lunedì 15 festa dell'Assunta, in via Ballini 39, verranno distribuiti ai poveri 500 boni di pane e pasta.

Promotori i signori G. Lamberti, L. Murolo, Pasquale Majorano L. Orlando ed altri.

Con musica *Napoletana*.

La danza dei folli e delle... lire

Il problema dell'edificazione del nostro nuovo Manicomio Provinciale tende a non risolversi più per quella specie di sonnolenza — forse colposa? — che ha preso il nostro Consiglio della Provincia, e la Deputazione.

Il fatto non è dei più lievi, e minaccia una gravità troppo sintomatica perchè si rimanga indifferenti d'innanzi allo spettacolo d'un manicomio che avrebbe dovuto edificarsi con una spesa relativamente giusta, e che a poco a poco ha date tante e diverse sorprese d'aumento di capitali nell'inizio appena delle costruzioni.

Prescindiamo dall'avvenimento delle fondazioni che non riuscirono quelle che si sperava, caso divenuto comune e verificatosi anche in quelle della nuova stazione Marittima che ha corso il rischio di venir sospesa nel suo nascimento, appena.

E dopo le fondamenta eccoci all'incidente non meno notevole dello spessore delle mura che richiedono aumento di spesa. A poco a poco siamo convinti che questa fabbrica ci costerà un occhio, e se rimarrà l'appalto al signor Migliaccio il preventivo salirà a quattro o cinque milioni... per lo meno.

E chi non vede quanto sia mostruoso se non disonesto questo accumularsi di sorprese finanziarie sul bilancio della Provincia, già di tanto assottigliato e depauperato?

Vero è che ai lavori sono stati premessi dei sorveglianti facienti parte del consiglio; ma questa specie di Comitato sorvegliatore è all'altezza del compito prefisso?

Ne dubitiamo fortemente.

Certo, ci consta, che queste persone sono gente oneste ma tutt'altro che *tecniche* e che perciò, nulla possono... sorvegliare.

Senonchè, in Consiglio provinciale c'è stato chi ha trovato modo di lagnarsi di sconci avvenuti in Gesù e Maria, chi ha trovato delle piaghe sanguinanti da rilevare e far noto alla Deputazione o a chi per essa; ma non solo ha levata la voce contro questo intrigo tenebroso ordito a solo favore d'un appaltatore, il quale non contento d'aver ottenuto un ispirato ed immeritato lavoro, vorrebbe negoziarvi su, sfruttando la cassa della Provincia a suo solo, puro e semplice tornaconto.

Volersi così, arricchire a danno di tanti, è gravissima cosa tanto più che viene da un uomo che si dice e protesta d'essere lavoratore onesto e coscienzioso.

Ora, la somma prevista di 2 milioni non basta e ne occorreranno ben quattro, a dir poco ed ecco alla fine della costruzione del triste edificio, il caro Migliaccio ricchissimo e l'amministrazione provinciale... fallita.

L'ultima sorpresa dovrebbe darcela il fabbricato stesso... crollando!

Eppure, ripetiamo, nel silenzio sepolcrale di quell'aula che ha ancora tutta l'apparenza d'un coro di... cenobiti, una sola voce s'è levata, coraggiosamente.

Voce d'uomo tecnico e capace di discutere su d'un argomento a lui noto, chiaro e lucidissimo.

Voce d'uomo che, parlando con una competenza tutta particolare e fondatissima, nel Giugno scorso quando noi avevamo il bavaglio, scosse un poco dal letargo i Consiglieri di Santa Maria la Nova; ma non valse però a fortificarli contro le tentazioni.

Ne informino le deliberazioni votate a proposito dello stesso manicomio.

Questo uomo che ebbe il coraggio di parlare